

COMMISSIONE XI
AGRICOLTURA E FORESTE

16.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CAMPAGNOLI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GUIDO MARTINO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione:		POTI: Norme per la classificazione dell'olio di oliva (1797)	3
CAMPAGNOLI MARTO, <i>Presidente</i>	3	CAMPAGNOLI MARIO, <i>Presidente</i>	3, 8, 9
Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):		ANDREONI GIOVANNI	4
BAMBI ed altri: Norme per la classificazione, l'istituzione del marchio di garanzia di qualità e la denominazione di origine per l'olio di oliva destinato alla vendita minuta (850);		BAMBI MORENO	5
MASTELLA ed altri: Norme sulla classificazione, produzione e commercio dell'olio di oliva (921);		BERSELLI FILIPPO	7
		BRUNI FRANCESCO GIUSEPPE, <i>Relatore</i>	7
		MARTINO GUIDO	6
		NEBBIA GIORGIO	6
		TOMA MARIO	4
		ZURLO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	3, 4, 8

	PAG.		PAG.
Proposta di legge (Discussione e approvazione):		ZAMBON BRUNO, <i>Relatore</i>	9, 10
MORA ed altri: Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione dei funghi (1013)	9	ZUECH GIUSEPPE	10
CAMPAGNOLI MARIO, <i>Presidente</i>	9, 11	ZURLO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	10
MARTINO GUIDO, <i>Presidente</i>	10	Votazione segreta:	
		CAMPAGNOLI MARIO, <i>Presidente</i>	11

La seduta comincia alle 9,55.

LIVIO BONCOMPAGNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Mongiello è in missione per incarico del suo ufficio.

Seguito della discussione delle proposte di legge: Bambi ed altri: Norme per la classificazione, l'istituzione del marchio di garanzia di qualità e la denominazione di origine per l'olio di oliva destinato alla vendita minuta (850); Mastella ed altri: Norme sulla classificazione, produzione e commercio dell'olio di oliva (921); Potì: Norme per la classificazione dell'olio di oliva (1797).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Bambi ed altri: « Norme per la classificazione, l'istituzione del marchio di garanzia di qualità e la denominazione di origine per l'olio di oliva destinato alla vendita minuta »; Mastella ed altri: « Norme sulla classificazione, produzione e commercio dell'olio di oliva »; Potì: « Norme per la classificazione dell'olio di oliva ».

Come i colleghi ricordano, nella seduta del 26 settembre 1984 l'onorevole Bruni svolse la relazione su questo provvedimento; nella seduta del 28 novembre

1984, il sottosegretario Zurlo chiese una pausa di riflessione dopo avere mosso alcune obiezioni al testo in discussione; la Commissione stabilì, quindi, di riprendere l'esame delle proposte di legge dopo le vacanze natalizie.

Oggi, è necessario che la Commissione decida se proseguire nella discussione sulle linee generali o se, invece, rinviare nuovamente tale discussione. Do la parola al sottosegretario Zurlo.

GIUSEPPE ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo ha già esposto ampiamente il proprio parere su questo provvedimento, non mancando di evidenziare le preoccupazioni e le perplessità che il testo elaborato dal Comitato ristretto ha suscitato in seno ad esso.

L'atteggiamento assunto dal Governo, da oltre dieci anni a questa parte, è — come attestano le dichiarazioni di tutti gli esponenti dei vari Governi succedutisi in tale arco di tempo — coerente rispetto ad una normativa internazionale che sembra essere non del tutto compatibile con il testo del Comitato ristretto oggi in discussione.

Pertanto, il Governo non può che confermare le preoccupazioni e le perplessità già manifestate e chiedere alla Commissione di compiere un ulteriore approfondimento della materia all'ordine del giorno.

Desidera, infine, comunicare alla Commissione che la Comunità economica europea sta predisponendo un regolamento sui grassi e che, pertanto, anche la materia oggi in esame in questa sede sarà fatta oggetto di una normativa comunitaria alla quale il nostro paese sarà tenuto ad uniformarsi.

Se, dunque, la Commissione decidesse diversamente da quanto la CEE sta predisponendo, determinerebbe un disorientamento nel settore della produzione olearia italiana avendo sostituito una vecchia e consolidata normativa con una nuova normativa che non farebbe in tempo ad essere applicata perché sarebbe superata dal regolamento CEE cui ho fatto cenno poc'anzi.

GIOVANNI ANDREONI. Quale dovrebbe essere, secondo il Governo, la durata della pausa di riflessione che viene nuovamente richiesta?

GIUSEPPE ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Se avremo assicurazione, in sede comunitaria, che il regolamento CEE sarà varato in tempi relativamente brevi, ci converrà attendere.

GIOVANNI ANDREONI. Chiedo al rappresentante del Governo se ritiene che tali tempi siano prevedibilmente brevi, o se, invece, siano ancora indefiniti. Se, infatti, essi si ridurranno — per ipotesi — ad un mese, la Commissione potrebbe accettare la richiesta del Governo; ma se essi dovessero prolungarsi — sempre per ipotesi — ad un anno, la Commissione vedrebbe vanificato un lavoro che sta svolgendo da troppo tempo ormai su un provvedimento che giace in Parlamento da circa 21 anni.

Chiedo, insomma, al sottosegretario Zurlo di specificare meglio la sua richiesta di rinvio.

MARIO TOMA. Bene ha fatto — ad avviso del gruppo comunista — il presidente Campagnoli a ricordare l'iter del provvedimento in discussione e gli impegni assunti in relazione a tale iter.

Tuttavia non ci risulta che l'impegno assunto da questa Commissione alla fine del 1984 fosse quello di riprendere la discussione delle norme relative alla classificazione dell'olio di oliva dopo le vacanze natalizie. Ci risulta, invece, che l'impegno fu quello di continuare a lavorare per su-

perare quelle difficoltà e quelle contraddizioni delle quali avevamo preso atto nel corso delle varie riunioni del Comitato ristretto e che, in quella stessa sede, avevamo denunciato.

Desidero aggiungere che a quelle riunioni del Comitato ristretto avevano partecipato anche rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, i quali non avevano trovato nulla da obiettare nel merito del testo proposto dall'onorevole Bruni, anzi avevano confutato le preoccupazioni — alcune delle quali simili a quelle fatte dal sottosegretario Zurlo, avanzate da noi in quella sede.

Durante la seduta del 28 novembre 1984, ritenemmo opportuno acconsentire alla richiesta di una pausa di riflessione espressa dal sottosegretario Zurlo, perché le questioni da lui sollevate erano, a nostro avviso, senz'altro da approfondire. Tuttavia, restammo d'accordo che avremmo cercato, in sede di Comitato ristretto, di ridefinire un testo che superasse, in certo qual modo, le contraddizioni che erano state denunciate dal Governo.

Ci aspettavamo da parte del Governo — anche per non perdere dell'altro tempo — delle proposte specifiche. Ma oggi, a circa due mesi dall'assunzione di quell'impegno dopo continui rinvii, siamo di fronte, ancora una volta, ad una ulteriore richiesta di rinvio; e riteniamo che essa crei incertezza, cosicché siamo indotti anche noi a porre al rappresentante del Governo la stessa domanda rivoltagli dall'onorevole Andreoni: rinviare per quanto tempo ancora? E per fare che cosa?

Oggi, finalmente, il Governo ci ha fornito giustificazione per il rinvio: si sta predisponendo, in sede comunitaria, un regolamento sui grassi e quindi anche relativamente agli oli d'oliva.

In realtà, a tale regolamento la CEE sta lavorando da parecchio tempo; e non vorremmo che anche per quanto riguarda gli olii fosse emanato un testo contraddittorio — come è già accaduto per il regolamento sul latte e per quello sul vino — tale che debba essere ancora la Italia a pagarne le conseguenze.

Questa è una questione finalmente posta al centro della discussione da parte dell'onorevole sottosegretario, per conto del Governo. Ma l'altra domanda che vorrei fare è questa: è solo questo il motivo per cui si chiedono continui rinvii?

Vorrei denunciare alcune singolarità riguardanti la discussione e le forze in campo che si muovono per questo problema relativo all'olio d'oliva. Ci troviamo di fronte a tre proposte di legge presentate da tre rappresentanti della maggioranza; responsabilmente, il gruppo del partito comunista, sebbene nella passata legislatura avesse presentato una sua proposta di legge, ha preferito non presentare alcuna proposta e confrontarsi su quella dell'onorevole Bambi. Invece all'interno della stessa maggioranza sono state presentate altre due proposte a firma dell'onorevole Mastella e dell'onorevole Potì, che sono presentatori mai visti né all'interno dei comitati ristretti né all'interno della Commissione. Inoltre, le due proposte che portano la firma di rappresentanti dello stesso partito (Mastella e Bambi) sono contrapposte l'una all'altra. È anche questo uno dei motivi per i quali si continuano a chiedere rinvii?

Non condividiamo il testo così come è stato elaborato dal Comitato ristretto, ma di esso vogliamo approfondire vari aspetti per migliorarlo, e ciò dovrebbe avvenire al più presto, ma quali interessi in campo vengono colpiti da una normativa come quella presente nel testo del Comitato ristretto? Sappiamo che c'è stato l'intervento del ministro dell'industria, il quale si muove per determinati interessi dell'industria olearia. Abbiamo avuto un'unica audizione (sebbene ne avessimo proposte altre) da parte dei rappresentanti del mondo del commercio i quali hanno mobilitato la stampa, hanno usato mezzi potentissimi, ed io ritengo che a questo punto abbiamo raggiunto il loro scopo, quello cioè di ritardare il nostro lavoro.

Fermo restando che nessuno di noi chiede la rimessione in Assemblea, se esistono delle visioni contrapposte sarebbe opportuno fare una discussione franca e serena all'interno della Commissione, sta-

bilire i punti di divergenza e di convergenza, e porre precisi quesiti sui quali ogni forza politica e lo stesso Governo possano portare il proprio contributo. È necessario che si provveda con spirito unitario, e che alla fine prevalgano gli elementi positivi affinché si giunga a conclusione dell'iter di questi progetti di legge, anche se non sono in grado di prevedere un termine preciso. Queste norme sulla classificazione non sono determinanti per lo sviluppo della nostra olivicoltura, ma possono insieme ad altre e più determinanti scelte, far colmare ritardi salvaguardando e valorizzando ulteriormente la nostra olivicoltura. Per questi motivi siamo estremamente critici nei confronti di questa ulteriore richiesta di rinvio, e nello stesso tempo siamo favorevoli alla prosecuzione del dibattito e ad ulteriori approfondimenti, in modo che emergano i contrasti e gli elementi di divisione e si possa giungere in breve tempo ad una decisione.

MORENO BAMBI. Non abbiamo motivazioni particolari per chiedere il rinvio della discussione. La richiesta che il Governo fece circa un mese e mezzo fa di fatto è stata accolta dalla Commissione, perché sono trascorsi circa 40 giorni da quando il Governo ha chiesto la pausa di riflessione; pare che tale pausa significhi fare alcune meditazioni, di carattere generale o particolare, senza entrare nel merito della norma. Queste meditazioni sono state fatte da chi aveva il dovere di farle, per cui tale pausa mi sembra che possa considerarsi conclusa. Se il Governo ha delle ragioni particolari (come ha esposto nella relazione che presentò) sia riguardo al testo, sia in relazione alla CEE, esamineremo tali ragioni, ma non capisco il significato di un'ulteriore pausa di riflessione. Il modo migliore per approfondire alcuni aspetti controversi della questione è quello di discuterli e quindi proseguire il dibattito. In tal modo capiremo quali sono le questioni che hanno bisogno di approfondimenti di carattere legislativo, tecnico, organizzativo. La pausa di riflessione, se in un primo tempo mi trovava

d'accordo perché permettevà di fare ulteriori valutazioni su questioni di grossa portata, a questo punto assume due aspetti: il primo è un tentativo di evitare la discussione e quindi di sfuggire al problema rinviandolo nel tempo. Questo non è giusto e non è corretto, perché la discussione va affrontata fino in fondo.

La seconda questione mi sembra sia quella di dare la possibilità alle « forze in campo » di costruire, a livello comunitario, una sorta di regolamentazione che sia poi a base delle normative del nostro paese. Credo che il Comitato ristretto abbia già valutato attentamente il problema dei rapporti con la comunità europea ed abbia tenuto conto della legislazione comunitaria e di quella di altri paesi.

Dopo 6 anni nei quali si è discusso circa la legislazione nazionale sull'olio di oliva in relazione al regolamento comunitario, quando siamo arrivati alla discussione generale — e qui le cose cominciano a diventare fitte di ombre — il ministro dell'industria invia un telegramma con il quale comunica che esiste una proposta comunitaria. Sappiamo bene come è stata preparata e da chi! Scaturisce dal grosso problema rappresentato dallo scontro di interessi fra il mondo agricolo e un piccolissimo gruppo di industriali e commercianti. Non credo che abbiamo il dovere di continuare a lavorare in questo equivoco. È dal 1963 che il Parlamento prova a mettere le mani in questa materia, ma, stranamente tutte le proposte di legge, da qualsiasi parte politica siano state presentate, hanno fatto la fine che rischia di fare anche la regolamentazione che abbiamo presentato nella IX legislatura.

Non credo sia corretto che il Governo forzi l'iter di questo provvedimento (ho sentito parlare di richiesta di remissione in aula), dobbiamo invece affrontare l'argomento e risolvere i problemi in modo sereno. Con questo non voglio dire che il Ministero dell'agricoltura debba essere partigiano nei confronti degli interessi degli agricoltori, ma non dimentichiamo che la industria ha il suo Ministero. Ognuno deve fare il proprio mestiere.

In questa aula dobbiamo misurarci e confrontarci nella maniera più corretta. Se vi sono dei problemi — anche di carattere tecnico — che hanno bisogno di approfondimenti possiamo incaricare il Comitato ristretto o avvalerci di esperte consulenze, comunque, non possiamo risolverli con il rinvio di questo provvedimento che, a mio avviso, è arrivato ad un punto di maturazione tale da richiedere una pronuncia del Parlamento.

GUIDO MARTINO. Onorevole presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo pur rimanendo convinto della necessità di approvare questo provvedimento, sono dell'avviso che sarebbe estremamente dannoso, oltre che defatigante, completare un'opera che, pur facendo riferimento alle attuali direttive CEE, non sarebbe in sintonia con la normativa comunitaria.

La dietrologia dell'onorevole Toma e dell'onorevole Bambi può essere condivisa, ma rimane il fatto che vi è un « divenire europeo » al quale dobbiamo essere attenti anche in considerazione dell'ingresso nella CEE di Spagna e Portogallo.

Invito, pertanto, i colleghi a valutare questo aspetto dell'atteggiamento del Governo, ed invito il Governo a stabilire, nel più breve tempo possibile la durata del rinvio.

GIORGIO NEBBIA. Siamo in presenza di una « battaglia » decisiva per la sopravvivenza dell'olivicoltura italiana. In questa « battaglia » sono coinvolti gli interessi degli olivicoltori, delle Regioni in cui è possibile ottenere degli olii di oliva vergini e pregiati, delle Regioni in cui, per diversi motivi, si ottengono olive i cui olii sono lampanti. Sono coinvolti anche gli interessi di coloro che trasformano l'olio di oliva in olio di oliva commerciale. Vi è poi « lo scheletro nell'armadio » di chi vuole rimettere in circolazione i processi di esterificazione che, secondo il mio punto di vista, rappresentano uno strumento per distruggere rapidamente la nostra olivicoltura. Vi sono poi gli

interessi dei consumatori i quali devono avere delle garanzie su ciò che acquistano.

Vorrei citare infine gli interessi dei nostri *partners* comunitari, per alcuni dei quali l'olivicoltura italiana rappresenta una « palla al piede ».

In questa situazione ritengo sia necessario procedere, al più presto, all'esame di questo provvedimento. Vorrei anche raccomandare ai nostri rappresentanti al Parlamento europeo, di farsi portatori degli interessi della nostra agricoltura e dei consumatori.

Sono assolutamente contrario a qualsiasi ulteriore rinvio e chiedo che si passi al più presto all'esame degli articoli di questo provvedimento, nel corso del quale interverrò per entrare nel merito di alcuni punti.

FILIPPO BERSELLI. Si è posta la questione se procedere ulteriormente nei nostri lavori, o meno.

Indubbiamente vi sono degli interessi, delle questioni — direi — di competenza. Ma altrettanto indubbiamente si pone, per noi, un problema prioritario: quello di affrontare, una volta per tutte, la grossa questione dell'olio di oliva.

Purtroppo, molto tempo è già passato senza grandi risultati per noi, cosicché il mondo economico che ruota intorno alla produzione dell'olio di oliva guarda a questa Commissione con notevole interesse. E certamente vi saranno delle nuove realtà, nell'Europa comunitaria, dal momento in cui paesi come la Spagna ed il Portogallo — nostri importanti concorrenti nella produzione di olio di oliva — entreranno a fare parte della CEE.

È vero che le economie nazionali dovranno confrontarsi nel contesto comunitario. Pertanto, bisogna prestare la dovuta attenzione alla richiesta di rinvio nuovamente avanzata dal rappresentante del Governo. Tuttavia, il Movimento sociale italiano-destra nazionale ritiene opportuno procedere comunque nella discussione sulle linee generali, nella convinzione che sia questa la sede in cui devono essere affrontati i problemi legati alla produzione dell'olio di oliva.

Per queste ragioni, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale si dichiara contrario ad un rinvio del seguito della discussione e favorevole alla prosecuzione dei nostri lavori.

FRANCESCO GIUSEPPE BRUNI, *Relatore*. Mi sembra che la discussione fin qui svolta abbia messo in risalto due aspetti.

Il primo aspetto è rappresentato indubbiamente dalla necessità di un approfondimento di alcuni temi i quali sono alla base di questo provvedimento e richiedono un chiarimento.

Sono convinto che la pausa di riflessione chiesta dal rappresentante del Governo possa essere dedicata ad un approfondimento dei temi sui quali il sottosegretario Zurlo ha espresso l'esigenza di un rinvio della discussione sulle linee generali. E mi domando — come hanno fatto i colleghi intervenuti, quest'oggi, prima di me — se tale pausa di riflessione sia legata soltanto ed esclusivamente all'attesa di una normativa della CEE o se nasca anche dall'esigenza di approfondire certi temi.

Se fosse legata soltanto ed esclusivamente alla prima delle due ragioni, non saremmo in grado di stabilire quando concludere questa discussione; non potremmo fare altro che rinviare *sine die* la soluzione del problema.

Personalmente, ritengo che non si possa, in sostanza, accettare la prima ragione senza vanificare totalmente il lavoro fin qui svolto dalla Commissione ed indurre così chi vi parla a considerare l'eventualità di dimettersi dalla funzione di relatore (che risale ormai alla legislatura precedente).

Dunque, è necessario scrivere la parola « fine » su questa vicenda.

Ritengo altresì che la futura disciplina comunitaria potrà incidere molto parzialmente sul testo che risulterà approvato dal Parlamento perché — almeno stando ai dati di conoscenza in nostro possesso — abbiamo « scavato » alcuni temi che non dovrebbero essere molto lontani da quelli comunitari, ed anche perché certamente il

Governo porterà in sede comunitaria le risultanze del nostro lavoro legislativo ed i punti di vista dei vari gruppi parlamentari.

Eliminato — a mio avviso — il primo aspetto di questa discussione, resta da esaminare l'altro aspetto: quello relativo al modo in cui affrontare i problemi evidenziati dal Governo.

Pur essendo d'accordo con il rappresentante del Governo sulla utilità di un momento di approfondimento, tuttavia penso che si possa procedere nella discussione sulle linee generali per consentire a tutti i gruppi rappresentati in Commissione di esprimere le loro rispettive posizioni sul testo elaborato dal Comitato ristretto. Chiusa la discussione sulle linee generali, si potrà — come hanno consigliato di fare alcuni colleghi — procedere ad un approfondimento in sede di Comitato ristretto dopo avere rinviato di 15 giorni il passaggio all'esame degli articoli, o — se la Commissione riterrà maturi i tempi — passare subito all'esame degli articoli.

Questa linea di condotta potrebbe andare incontro, a mio parere, alle esigenze finora espresse dai vari colleghi intervenuti.

PRESIDENTE. Mi sembra che la linea proposta dal relatore sia quella sulla quale potranno convergere il maggior numero di consensi.

Ritengo che una pura e semplice dilazione nel tempo della nostra discussione non sarebbe né giusta, né produttiva perché finirebbe per invalidare il lavoro che la Commissione ha finora svolto su questo provvedimento.

Ritengo, per altro, che alcune delle valutazioni espresse dal sottosegretario Zurlo nel corso della seduta del 28 settembre 1984 abbiano fondamento; ma credo che valga la pena di affrontarle in fase di discussione sulle linee generali, in modo tale da arrivare ad un definitivo pronunciamento della Commissione, in un senso od in un altro.

Sono convinto che la classificazione, l'istituzione di un marchio di garanzia di qualità e la denominazione di origine per

l'olio di oliva siano misure positive per la nostra olivicoltura. D'altra parte, non possiamo nascondere a noi stessi la presenza in tale settore di interessi contrapposti, tra i quali la classe politica — ed in particolare i rappresentanti di essa in questa Commissione — deve, in un certo senso, mediare.

Credo che questa sia una posizione che non possiamo non accettare, per fugare certe polemiche, anche se la coerenza del ministero (mi scusi la battuta, onorevole sottosegretario) non so se sia data dal fatto che i sottosegretari leggono acriticamente ciò che i funzionari gli preparano; è una domanda che pongo a me stesso, pur avendo fatto il sottosegretario.

A questo punto chiedo se l'onorevole Zurlo è d'accordo nell'accettare la proposta del relatore, altrimenti sarei costretto a porre in votazione tale proposta. Nel caso in cui il sottosegretario fosse d'accordo, resta inteso che la discussione sulle linee generali sarà rinviata alla prossima settimana.

GIUSEPPE ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Devo ricordare alla Commissione che la richiesta del Governo di fatto non è stata accolta, perché in realtà, anche se la Commissione era d'accordo, si è continuato a discutere. Come ha ricordato il relatore, il Governo non ha taciuto su tale questione, è intervenuto ripetutamente e coerentemente, infatti, questa posizione del Governo non è di oggi, di un sottosegretario che legge, ma è dei sottosegretari che hanno letto in passato e dei ministri che hanno rilasciato dichiarazioni proprio su questa materia e con questa posizione. Non ci troviamo di fronte, quindi, ad un cambiamento della posizione del Governo. Devo anche dire che c'è stato nel tempo un tentativo di portare avanti proposte che modificassero la denominazione degli olii e tutta la normativa relativa; tutto questo però non si è mai tradotto in un provvedimento legislativo.

Oggi la situazione è un po' diversa, perché la Commissione della CEE sta studiando una nuova normativa; certamente

non c'è nessuna legge che ci impedisce di discutere in sede nazionale un provvedimento indipendentemente dalla Comunità, ma motivi di opportunità e di convenienza ci consigliano di sospendere. Se noi dovessimo approvare una legge e a distanza di poco tempo venisse varata una normativa comunitaria che si differenziasse dalla nostra, e che noi saremmo costretti a recepire nell'ordinamento nazionale, creeremmo un notevole disorientamento. Questa è la ragione importante sulla quale vi invito a riflettere, ma non è la sola; ci sono altri motivi di carattere interno che il Governo ha ripetutamente esposto, e che non sono in sintonia con le decisioni del Comitato ristretto.

Se si vuole discutere, lo si faccia pure; la nostra preoccupazione è che non nasca una conflittualità tra la volontà del Parlamento e le indicazioni del Governo. Il Governo è rispettoso del Parlamento, e porta avanti un suo discorso; non raccoglie assolutamente le insinuazioni corporativistiche che riguardano l'industria o il commercio. Se ci sono degli interessi prevalenti e legittimi da parte dell'industria e del commercio il Governo (che rappresenta gli interessi di tutto il paese) farebbe bene a sostenerli, anche se questi non possono essere del tutto graditi all'agricoltura. Ma il discorso non è questo; il discorso che porta avanti il Governo è di garanzia e di tutela degli interessi del mondo olivicolo italiano, che riguarda quindi la Liguria, la Toscana, l'Umbria, la Puglia, la Calabria, la Sicilia. È necessario varare una legge che sintetizzi gli interessi di tutto questo mondo; questa è la posizione del Governo, aperta ovviamente al dibattito e a tutti i contributi che possono venire da parte di chiunque. C'è la proposta del relatore di continuare la discussione ed eventualmente ritornare al Comitato ristretto, mentre l'onorevole Bambi propone di sentire degli esperti di fama nazionale (e io direi internazionale) e comunque di ritornare al Comitato ristretto. Esiste anche, da parte di altri gruppi, la volontà di modificare e migliorare il testo, il che significa che ci troviamo di fronte ad una proposta che può es-

sere ancora oggetto di dibattito e di approfondimenti nelle sedi più opportune.

PRESIDENTE. Penso che la Commissione unanime voglia questo dibattito e questo approfondimento. Accogliendo quindi la proposta del relatore, propongo di rinviare alla prossima settimana l'inizio della discussione sulle linee generali, in modo da dare la possibilità a chi intenda intervenire di prepararsi, anche alla luce di quanto è stato esposto in modo coerente dall'onorevole sottosegretario. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge Mora ed altri: Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione dei funghi (1013).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Mora, Campagnoli, Andreoni, Tesini, Casini Pier Ferdinando, Meneghetti, Zambon, Pellizzari, Ventre, Moro, Ricciuti, Ferrari Silvestro, Fornasari, Rizzi, Rabino, Zuech, Armellin, Bruni, Rinaldi, Rossi, Bambi, Zarro, Sterpa e Poti: « Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione dei funghi ».

Comunico che la V Commissione bilancio ha deliberato, in data 6 dicembre 1984, di esprimere parere favorevole sulla proposta di legge, e che sono scaduti i termini per l'espressione del parere da parte delle Commissioni giustizia e finanze e tesoro.

L'onorevole Zambon ha facoltà di svolgere la relazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GUIDO MARTINO

BRUNO ZAMBON, *Relatore*. Intervengo brevemente per illustrare la proposta di legge al nostro esame. Mi rifarò nelle linee generali alla relazione precedente svol-

ta in sede referente, con alcune brevi integrazioni che vanno a sostegno dell'importanza di questo provvedimento.

La fungicoltura, nell'ambito delle attività comprese nel settore ortofrutticolo nazionale, rappresenta una realtà economica ed occupazionale di tutto rilievo (attualmente gli addetti ai lavori nel campo della fungicoltura sono oltre 23.000 unità, e le aziende agricole impegnate in questo settore sono oltre 2.500). Questo va anche a rettifica e precisazione di quanto dissi nella precedente relazione. Sono infatti valutabili in varie migliaia le aziende diretto-coltivatrici e gli agricoltori che integrano la produzione agricola aziendale con l'attività di coltivazione di funghi.

La produzione lorda vendibile, riferita ai funghi coltivati prodotti in Italia nel 1982 (circa 60.000 tonnellate tra prataiolo e pleuroto), può essere valutata superiore ai 100 miliardi di lire.

L'Italia è fra i maggiori produttori mondiali di funghi, la cui coltivazione si è diffusa per le particolari modalità culturali fra le numerose aziende diretto-coltivatrici che operano nel settore. È evidente che l'attività di fungicoltura, assimilabile in tutto e per tutto a quella agricola, eleva il reddito specie di quelle aziende diretto-coltivatrici la cui dimensione economico-produttiva non consentirebbe altrimenti un esercizio economicamente valido dell'agricoltura, e che presenterebbero una spiccata caratteristica di marginalità, con conseguente riduzione dell'insediamento agricolo in determinate zone del paese.

L'attività di coltivazione di funghi è sempre soggetta al vincolo del « ciclo biologico » e risulta quindi sottoposta ai rischi del settore agricolo.

Questa legge ha lo scopo di inquadrare, dal punto di vista giuridico e fiscale, la coltivazione dei funghi nell'ambito del settore agricolo, come già avviene ai fini dell'IVA.

A conforto di quanto sopra esposto, e cioè che trattasi di attività agricola, esistono numerose decisioni di commissioni tributarie; pertanto, si rende indispensa-

bile una legislazione precisa che riconosca la natura giuridico-fiscale del settore della fungicoltura, ponendolo, a giusto merito, nell'ambito dell'agricoltura.

Onorevoli colleghi, credo che la « leggina » che è al nostro esame porti un po' di certezza in questo settore che, anche se non ha dimensioni rilevanti, ha un suo significato economico.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE ZUECH. Vorrei sottolineare il fatto che nei paesi comunitari il settore della fungicoltura è già inquadrato nell'agricoltura anche ai fini fiscali e che in molte regioni italiane viene considerato un settore agricolo.

Tutti conosciamo le difficoltà nelle quali si muove questo comparto, per questo è indispensabile giungere a breve termine ad un suo inquadramento giuridico e fiscale ben definito.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BRUNO ZAMBON, *Relatore*. Desidero confermare quanto detto dal collega Zuech e cioè che nei paesi della Comunità questo settore è già inquadrato in quello agricolo. Quindi è anche per motivi di maggior tranquillità sul piano della concorrenza nei confronti dei paesi della Comunità, che è opportuno che il nostro paese inquadri la coltivazione dei funghi nell'ambito del settore agricolo.

GIUSEPPE ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Signor presidente, onorevoli colleghi, sono senz'altro d'accordo con quanto affermato dal relatore. La proposta di legge al nostro esame è volta a riconoscere all'attività di coltivazione dei funghi la natura di attività agricola anche ai fini della determinazione dei redditi.

È evidente che le finalità del provvedimento si collocano in una visione dinamica del concetto di attività agricola come attività non più direttamente legata al « fattore terra », né condizionata al rapporto con la quantità di prodotto dallo stesso fattore ottenuta.

Pertanto, condivido il contenuto così innovativo del provvedimento, anche se ravviso l'opportunità che lo stesso debba essere collocato in una disciplina organica più ampia relativa a tutta la problematica della produzione agricola.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
MARIO CAMPAGNOLI

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti porrò direttamente in votazione dopo averne data lettura.

ART. 1.

L'attività di coltivazione dei funghi è considerata a tutti gli effetti attività imprenditoriale agricola.

(È approvato).

ART. 2.

Coloro che esercitano l'attività di funghicoltura rientrano nella categoria dei contribuenti tassati in base ai redditi fondiari, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

(È approvato).

ART. 3.

I coltivatori di funghi sono tenuti in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi a provvedere alla autodenuncia delle superfici investite a funghi, applicandosi, agli effetti dell'imposta, la tariffa catastale più alta in vigore nella provincia dove è sita l'azienda.

(È approvato).

ART. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

La proposta di legge sarà immediatamente votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge di iniziativa dei deputati Mora ed altri: « Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione dei funghi » (1013).

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	25
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agostinacchio, Andreoni, Antonellis, Bambi, Barzanti, Berselli, Binelli, Boncompagni, Bruni, Campagnoli, Caradonna, Cocco, Fittante, Ianni, Martino, Meneghetti, Pellizzari, Poli, Rabino, Rosini, Tomia, Zambon, Zaniboni, Zarro, Zoppetti e Zuech.

La seduta termina alle 11,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
